...enditore al fine di valutare
...amento
...oni disponibili assunte"

...ziata della ...5 novembre

La rubrica "Lo sportello di Notizie" è affidata a professionisti quali Daniele Boraldi, notaio in Carpi, Paolo Casarini, dottore commercialista in Carpi, Giuseppe Torluccio, professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna, Cosimo Zaccaria, avvocato penalista a Modena, Guido Zaccarelli, consulente d'azienda, Barbara Manferdini, avvocato civilista a Modena e Cristina Muzzioli, avvocato civilista in Carpi.

...a Piattafor... ...e porre in ...raordinaria ...e tutte le ...menti, che ..., possano ...erenti con ...e trattative ...di risana... ...ditore deve ...per evitare ... sostenibi... ...-finanziaria

...8, "Svolgi... ...tative con le ...", indica che ...i le trattative ...re e le parti ...*erto è terzo* ...*e parti, im...* ...preso. Non ...sostituisce ...il compito ...trattative e ...cordi. Coa... ...della comu... ...compren... ...emi e degli ...scuna. Nello ...elle trattati... ...era in modo ...mparziale e ...d è tenuto

Il paragrafo 9, *"Formulazione delle proposte dell'imprenditore e delle parti interessate"*, prevede che l'esperto, nella prospettiva dell'individuazione di una soluzione della crisi, stimola la formulazione di proposte concrete da parte dell'imprenditore e delle parti interessate, evidenziando l'esigenza che esse assicurino l'equilibrio tra sacrifici richiesti alle singole parti, quanto più possibile proporzionato al grado di esposizione al rischio di ciascuna di esse e alle utilità loro derivanti dalla continuità aziendale.

I successivi paragrafi riguardano il parere dell'esperto in caso di nuovi finanziamenti prededucibili (paragrafo 10), rinegoziazione dei contratti (paragrafo 11), la cessione dell'azienda nella composizione negoziata o nell'ambito del concordato semplificato (paragrafo 12) e stima della liquidazione dell'intero patrimonio (paragrafo 13).

Il paragrafo 14 descrive le line guida sulla conclusione dell'incarico e relazione finale dell'esperto. In linea generale, l'incarico si conclude quando, in qualunque momento, l'esperto ritenga che non sussista o sia venuta meno ogni concreta prospettiva di risanamento e comunque decorsi 180 giorni dall'accettazione della nomina, salvo proroga, ed ancora, viene individuata una soluzione prima dei 180 giorni. Al termine dell'incarico l'esperto redige una relazione finale, atto necessario all'archiviazione del procedimento.

Il paragrafo 15 riguarda le imprese sotto-soglia.

In conclusione, la nuova *procedura ambisce a trovare delle soluzioni della crisi dell'impresa, mediante la figura nuova dell'esperto*, quale parte terza e indipendente, in prima battuta non giudiziali, ma che possono eventualmente sfociare in soluzioni giudiziali (ad esempio, concordato semplificato, piani di risanamento, accordi di ristrutturazione e concordati).

(2 - fine)

alla riservatezza. E' previsto che l'esperto non è tenuto a deporre sul contenuto delle dichiarazioni rese e delle informazioni acquisite nell'esercizio delle sue funzioni avanti all'autorità giudiziaria.

"A trent'anni dalla sua fondazione l'EdC può contribuire a rafforzare la dimensione comunitaria di questa società liquida"

30 anni di Economia di Comunione

Un convegno dell'Università di Bologna ha messo in dialogo docenti e imprenditori per un nuovo paradigma economico

SOCIETA'

Alessandro Cattini

"Povertà e profitto in dialogo. Verso un nuovo paradigma aziendale sostenibile". È questo il titolo del convegno tenutosi martedì 7 dicembre, in presenza e online, presso il campus di Rimini dell'Università di Bologna, nell'ambito del corso di laurea triennale in economia dell'impresa. Quattro ore di confronto tra accademici, imprenditori e innovatori del territorio emiliano-romagnolo, che ha messo al centro le esperienze e i principi dell'Economia di Comunione (EdC) a trent'anni dalla sua fondazione da parte di Chiara Lubich. Tra le testimonianze previste nel programma anche quella dell'imprenditore carpigiano Giovanni Arletti che per motivi personali non ha potuto intervenire.

Notizie ha seguito il convegno nell'ottica di proseguire la riflessione iniziata con l'editoriale del numero di domenica 28 novembre attorno alla domanda: "Si può organizzare la speranza?". In quell'articolo Luigi Lamma faceva riferimento all'Emporio Cinquepani, aperto a Carpi pochi mesi fa, indicandolo come emblema di una progettualità lungimirante e, appunto, organizzata, che ricalca quel modello di "generazione partecipativa" del bene comune che sta anche alla base dell'Economia di Comunione. Un modello etico che pone la creazione del profitto da parte dell'impresa a servizio della lotta alla povertà e della sostenibilità.

Un profitto etico e vantaggioso per tutti

Il primo a sottolineare la tensione dialogica tra profitto e condivisione presente nell'EdC è, in apertura del convegno, il professor Gianfranco Rusconi, docente di etica d'impresa presso l'Università di Bergamo. L'EdC si pone infatti al crocevia tra deontologia e consequenzialismo, mettendo cioè in dialogo quello che si deve fare per tutelare la dignità di ogni persona (porre fine alla povertà) e quello che si può fare per generare le conseguenze più vantaggiose per la società nel suo insieme (porre l'attenzione sugli interessi di tutti coloro che con il proprio comportamento determinano le condizioni generali del mercato).

Nel suo confronto tra EdC e Teoria degli stakeholders (in italiano: "portatori di interesse" / "coloro che hanno una posta in gioco") il prof. Rusconi fa emergere che sul lungo periodo gli stakeholders che le aziende dovrebbero tenere in considerazione non sono solo quelli più potenti, ma tutti quelli che possono organizzarsi in gruppi di pressione capaci di generare cambiamenti nella società e nel mercato, dunque anche i poveri. Da questo punto di vista, un profitto sostenibile che generi soddisfazione per tutte le categorie di stakeholders non è solo un profitto più etico, ma anche più vantaggioso per la società intera.

A distinguere la Teoria degli Stakeholders dall'EdC, tuttavia, rimane a detta di Rusconi il più marcato accento di quest'ultima sulla fraternità, sul valore della gratuità, del dono e della reciprocità in senso lato, ovvero come comportamenti etici che l'impresa dovrebbe mettere in campo al di là di un puro calcolo delle conseguenze, per il solo fine di accrescere la qualità del vivere civile.

Dall'io ai noi: un nuovo modello antropologico

Questo salto di qualità nelle modalità d'azione degli attori economici deve fondarsi, secondo il contributo del professor Nevio Genghini (Istituto Superiore di Scienze Religiose Alberto Marvelli di Rimini), su un cambiamento culturale. Coesione, solidarietà, inclusione, sostenibilità, cittadinanza attiva sono le parole che delineano la fisionomia di una nuova cultura, la quale va affermandosi nel nostro tempo.

Si tratta di una visione antropologica basata sul paradigma della cura che sta ormai uscendo dai circoli accademici, dove già da decenni circolava grazie al pensiero di filosofi come Emmanuel Levinàs e Paul Ricoeur. La sequenza di traumi che hanno colpito il mondo globalizzato dal 2001 a oggi (l'attacco alle Torri Gemelle, la crisi economica del 2008, la pandemia…) ci pongono infatti di fronte alla necessità di far uscire il capitalismo dalla propria dimensione autoreferenziale, per ristabilire connessioni, comunità e stili di autentica condivisione.

Il principale ostacolo a questo cambiamento culturale è individuato da Genghini nell'individualismo postmoderno che si sottrae all'ascolto della voce della trascendenza, sia essa rappresentata da un principio di divino oppure dall'imperativo di una legge morale universale. Il narcisismo e il bisogno di "farsi da soli" (self-making) sono a suo dire espressione di un'antropologia seducente che rende le persone sempre più isolate e centrate esclusivamente sul proprio bisogno di autenticità. In funzione di quest'ultima, afferma Genghini, qualunque schema, struttura od ordine valoriale tradizionale viene rigettato, per lasciare spazio a una vaga, edonistica e inconsistente liquidità relazionale.

Consolidare le comunità progettando il futuro

Si oppone al pessimismo di Genghini nei confronti della cultura e dei costumi postmoderni l'intervento finale del professor Luigino Bruni (Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma). La capacità della cultura postmoderna di porre domande problematiche, anche se in un linguaggio che talvolta si fatica a comprendere, spiega Bruni, è un valore da non sottovalutare.

Un'epoca che ha prodotto una così grande attenzione verso le minoranze, i diritti delle persone, la custodia del creato - per fare solo qualche esempio - insieme a figure carismatiche in grado di accogliere e canalizzare il grido della terra e dei poveri come Papa Francesco o Greta Thunberg, è un'epoca che nella sua naturale ambivalenza ben si presta alla coltivazione della progettualità e della speranza.

A trent'anni dalla sua fondazione, sostiene Bruni, l'EdC può contribuire a rafforzare la dimensione comunitaria di questa società liquida. Per farlo deve investire in modo strutturale su giovani economisti capaci di aggiornare la sua narrazione, attraverso un più attento ascolto della realtà attuale. Ora che si è capito che la povertà è anzitutto un problema legato alla qualità dei nostri capitali di riferimento (umano, sociale, relazionale, culturale, sanitario…) e non di mera distribuzione del reddito, è giunto il momento, spiega Bruni, di programmare i corretti investimenti per il loro consolidamento.

Cooperazione e innovazione

Agli interventi dei docenti sono poi seguiti nella seconda parte del convegno quelli di innovatori e imprenditori che hanno raccontato progetti capaci di andare in questa direzione. La storia del forno di comunità di San Leo in Valmarecchia, la carrellata di attività messe in campo da Banca Popolare Etica e il racconto delle esperienze maturate a Bologna dalla Cooperativa Sociale "La Fraternità" hanno aiutato a dare concretezza ai principi di cooperazione, cura, condivisione, partecipazione e comunione che sono alla base delle teorie sopracitate.

Il percorso verso questo rinnovamento culturale ed economico, che dovrà mitigare la polarità povertà-profitto per convertirla nel binomio prosperità-bene comune, è in evoluzione. Per questo, ha detto l'organizzatrice, prof. Maria Gabriella Baldarelli, il convegno di Rimini è solo il primo passo di una riflessione più ampia che anche l'Università di Bologna si propone di portare avanti nei prossimi mesi.